

Interrogazione

Lugano Marittima, la Foce e una riflessione sul futuro degli spazi pubblici sul lago

Lugano Marittima ha raggiunto quest'estate picchi di affluenza ragguardevoli e il Municipio ha lasciato intendere di voler riproporre l'esperienza anche in futuro («Corriere del Ticino», 24 agosto 2026¹). Proprio questi grandi numeri, tuttavia, dovrebbero spingere a una riflessione più ampia, anziché considerare chiusa la discussione sul modello.

La questione non riguarda infatti soltanto il successo di una manifestazione o le modalità con cui vengono gestiti i momenti di maggiore affluenza. Riguarda la funzione di uno dei pochi spazi cittadini direttamente accessibili al lago e, più in generale, il rapporto che Lugano vuole costruire con le proprie rive.

La Foce del Cassarate è un luogo pubblico di particolare valore. Durante i mesi estivi, quando le temperature aumentano, la possibilità di raggiungere liberamente l'acqua, trovare uno spazio fresco e trascorrere del tempo all'aperto, soprattutto in serata, assume un'importanza sempre maggiore per la qualità di vita della popolazione. In questo contesto, destinare per tre mesi una parte significativa di questo spazio a una struttura organizzata e a un'offerta prevalentemente commerciale pone interrogativi che vanno oltre la singola manifestazione. Lugano Marittima – questo «appuntamento significativo dell'estate cittadina» – solleva una questione di accessibilità allo spazio pubblico: esso viene in parte organizzato secondo modalità che favoriscono la fruizione attraverso il consumo, mentre l'accesso e la permanenza libera sono stati progressivamente regolamentati. Parallelamente, le misure adottate per contenere i problemi generati dalla grande affluenza hanno introdotto ulteriori limitazioni. È legittimo interrogarsi se questo sia il modello più appropriato per uno spazio che dovrebbe rimanere innanzitutto pubblico.

Vi è poi una questione culturale e progettuale. La scelta di organizzare direttamente la programmazione (o l'intrattenimento, perché di fatto non vi è un vero programma culturale) e di attribuire gli spazi secondo il modello attuale lascia poco spazio a realtà associative, culturali e indipendenti e anche private che potrebbero proporre modalità differenti di vivere la Foce. Il successo in termini di presenze non dimostra necessariamente che questo sia l'unico o il migliore modello possibile: dimostra però quanto sia attrattivo il luogo.

¹ «Lugano Marittima rappresenta ormai un appuntamento significativo dell'estate cittadina e un luogo di incontro molto frequentato dalla popolazione locale e dai visitatori. Il bilancio di questa stagione è positivo anche sotto il profilo della sicurezza: l'importante affluenza è stata gestita con misure proporzionate, che hanno permesso di prevenire e contenere le possibili criticità senza rinunciare al carattere aperto e accessibile della Foce. Il dibattito di questi mesi ha inoltre confermato quanto questo spazio sia sentito e vissuto dalla cittadinanza. Consapevoli del valore degli spazi pubblici come luoghi di svago, incontro e socialità, continueremo a lavorare per valorizzarli attraverso occasioni di aggregazione sicure e accessibili, capaci di rispondere alle diverse esigenze e di arricchire l'esperienza di chi vive e visita Lugano» (Roberto Badaracco).

Anche alla luce dell'evoluzione climatica, è importante riflettere oggi sulla gestione degli spazi pubblici direttamente accessibili all'acqua, quali aree oggi destinate ad altri usi potrebbero essere progressivamente restituite alla collettività.

Prima di decidere di riproporre Lugano Marittima, magari con qualche minimo aggiustamento, sarebbe dunque opportuno chiedersi quale funzione vogliamo attribuire alla Foce e, più in generale, quale rapporto vogliamo che Lugano abbia con il proprio lago e quale ruolo debba avere il lungolago nella qualità urbana futura.

Chiediamo pertanto al Municipio:

1. Qual è la superficie complessiva della Foce (lato porto) occupata dall'infrastruttura e dalle attività di Lugano Marittima durante i mesi estivi e per quanti giorni all'anno tale spazio viene sottratto alla libera fruizione? Quali spazi della Foce (lato porto) rimangono effettivamente accessibili alla popolazione gratuitamente e senza obbligo, esplicito o implicito, di consumazione?
2. Come valuta il Municipio l'impatto dell'attuale organizzazione sul diritto di utilizzare liberamente uno dei pochi accessi cittadini al lago? Come valuta il Municipio il rapporto tra la progressiva introduzione di misure di controllo e sicurezza e il carattere di spazio pubblico della Foce?
3. In particolare, ritiene che le recenti limitazioni all'accesso siano compatibili con la funzione di luogo pubblico? Il Municipio ha valutato alternative alle attuali misure di contenimento e controllo, con interventi sulle cause e sull'organizzazione dello spazio anziché sulle modalità di accesso e sulla sicurezza?
4. Come vengono definiti i contenuti della programmazione musicale e culturale di Lugano Marittima? Il Municipio ritiene che l'attuale proposta aggiunga qualcosa di significativo alla semplice funzione di intrattenimento e di ristorazione? Più in generale: quali sono gli obiettivi di politica culturale, sociale e urbana che il Municipio intende perseguire attraverso Lugano Marittima e in che modo questi obiettivi vengono valutati e verificati annualmente?
5. Quali sono le ragioni per cui la programmazione e la gestione dello spazio vengono affidate secondo l'attuale modello con restrizioni proibitive per realtà più piccole e non attraverso una procedura che permetta anche a realtà associative, culturali e indipendenti di presentare proposte alternative? Il Municipio ha mai valutato la possibilità di destinare una parte della Foce, durante l'estate, a un concorso di idee o bando pubblico, con una giuria indipendente e criteri di valutazione trasparenti? Se sì, con quali risultati? Se no, per quale motivo?
6. Quali sono i costi complessivi sostenuti direttamente o indirettamente dalla Città per Lugano Marittima e quali sono, a fronte di questi costi, i ricavi generati dall'iniziativa per la Città?
7. Il Municipio ha valutato l'impatto dei prezzi praticati all'interno di Lugano Marittima sull'accessibilità dell'area per fasce della popolazione con minore disponibilità economica? Non ritiene che un luogo pubblico di tale rilevanza debba garantire anche la possibilità di permanervi senza dover necessariamente consumare?
8. Non pensa il Municipio che prima di procedere alla riproposizione di Lugano Marittima andrebbe aperta una discussione – coinvolgendo popolazione, associazioni, operatori culturali, giovani e realtà economiche del territorio — sull'opportunità della

stessa, valutando anche l'ipotesi di lasciare la Foce integralmente libera e accessibile alla popolazione durante i mesi estivi?

9. Considerato l'aumento delle temperature estive e l'importanza crescente degli spazi pubblici freschi e accessibili, anche nelle ore serali, quale strategia intende adottare la Città per aumentare e non diminuire l'accesso gratuito della popolazione al lago e alle sue rive?
10. Più in generale, non ritiene il Municipio che sia giunto il momento di ripensare complessivamente il rapporto di Lugano con il proprio lago, aumentando gli spazi pubblici direttamente accessibili, soprattutto nei mesi estivi, invece di concentrare una parte crescente delle attività in spazi regolati, commercializzati o assegnati attraverso iniziative specifiche? Intende elaborare una strategia complessiva per l'utilizzo pubblico delle rive cittadine, individuando nuovi spazi da restituire alla libera fruizione durante l'estate?

Con cordiali saluti,

Il gruppo Verdi e indipendenti

Danilo Baratti, Marisa Mengotti, Luisa Orelli

Lugano, 3 settembre 2026